



■ Francesca Bellucci

Il Custode del Redentore

Chiamato ad essere il custode del Redentore, "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" (Mt 1,24).

"Giuseppe Figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,20-21).

In queste parole è racchiuso il nucleo centrale della verità biblica su San Giuseppe, il momento della sua esistenza a cui in particolare si riferiscono i padri della Chiesa. In questa circostanza "Giuseppe suo sposo che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto" (Mt 1,19).

Egli non sapeva come comportarsi di fronte alla mirabile maternità di Maria. Certamente cercava una risposta all'inquietante interrogativo, ma soprattutto cercava una via di uscita da quella situazione per lui difficile.

Giuseppe rispose affermativamente alla parola di Dio quando gli fu trasmessa in quel momento decisivo, "Fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore". Ciò che egli fece è purissima obbedienza della fede. Si può dire che quello che Giuseppe fece lo unì in modo del tutto speciale alla fede di Maria: egli accettò come verità proveniente da Dio ciò che ella aveva già accettato nell'Annunciazione.

Come si deduce dai testi evangelici, il matrimonio con Maria è il fondamento giuridico della paternità di Giuseppe. È per assicurare la protezione paterna di Gesù che Dio sceglie Giuseppe come sposo di Maria.

Ne segue che la paternità di Giuseppe passa attraverso il matrimonio con Maria, cioè attraverso la famiglia.

Il Figlio di Maria è anche figlio di Giuseppe in forza del vincolo matrimoniale che li unisce; in quei genitori di Cristo si sono realizzati tutti i beni delle nozze: la prole, la fedeltà, il sacramento.

Nei Vangeli è presentato chiaramente il compito paterno di Giuseppe verso Gesù. Di fatti, la salvezza, che passa attraverso l'umanità di Gesù, si realizza nei gesti che rientrano nella quotidianità della vita familiare; Giuseppe è colui che Dio ha scelto per essere l'ordinatore della nascita del Signore, colui che ha l'incarico di provvedere all'inserimento "ordinato" del Figlio di Dio nel mondo, nel rispetto delle disposizioni divine e delle leggi umane. Tutta la vita cosiddetta privata o nascosta di Gesù è affidata alla sua custodia. Il nuovo testamento non dice molto di Giuseppe. Ne parlano solo i due Vangeli che riferiscono qualcosa dell'infanzia di Gesù, cioè quello di Matteo e quello di Luca. Tutti gli

episodi che tali Vangeli riferiscono sono appunto legati al periodo che va dal suo fidanzamento ai primi anni di vita del bambino, fino al suo ritrovamento tra i dottori del tempio di Gerusalemme.

Giuseppe, l'uomo "giusto" di Nazaret possiede soprattutto le chiare caratteristiche dello sposo; ubbidiente allo Spirito, proprio in esso ritrovò la fonte dell'amore, del suo amore sponsale di uomo, e fu questo amore più grande di quello che "l'uomo giusto" poteva attendersi a misura del proprio cuore umano. Mediante il sacrificio totale di sé Giuseppe esprime

il suo generoso amore verso la madre di Dio.

Espressione quotidiana di questo amore nella vita della famiglia di Nazaret è il lavoro. Il testo evangelico precisa il tipo di lavoro, mediante il quale Giuseppe cercava di assicurare il mantenimento alla famiglia: quello di carpentiere. Questa semplice parola copre l'intero arco della vita di Giuseppe.

Anche sul lavoro di carpentiere nella casa di Nazaret si stende lo stesso clima di silenzio, che accompagna tutto quanto si riferisce alla figura di Giuseppe. È un silenzio, però, che svela in modo speciale il profilo interiore di questa figura. I vangeli parlano esclusivamente di ciò che Giuseppe "fece"; tuttavia, consentono di scoprire nelle sue azioni, avvolte dal silenzio, un clima di

profonda contemplazione. Giuseppe era in quotidiano contatto con il mistero, che "prese dimora" sotto il tetto di casa sua.

San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa.

Leone XIII (enciclica "Quamquam Pluries" 1889) esprime così i motivi di tanta fiducia nei confronti di San Giuseppe: "Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve essere considerato speciale patrono della chiesa, e la chiesa, a sua volta, ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dall'essere egli sposo di Maria e padre putativo di Gesù...Giuseppe fu a suo tempo legittimo e naturale custode, capo e difensore della divina famiglia...è dunque cosa conveniente e sommamente degna del beato Giuseppe che a quel modo che egli un tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la famiglia di Nazaret, così ora copra e difenda con il suo celeste patrocinio la chiesa di Cristo".

San Giuseppe estendi a ciascuno di noi e alla nostra Compagnia la tua protezione paterna.

GIUSEPPE ERA
IN QUOTIDIANO
CONTATTO
CON IL MISTERO,
CHE "PRESE DIMORA"
SOTTO IL TETTO
DI CASA SUA.